

MEMORIA. A tre anni dalla scomparsa del direttore della Cassa Padana

Ricordo di Pettinati

«Il banchiere sociale»

Libro a cura di Boffini e Puricelli
su un leader «che lasciò il segno»

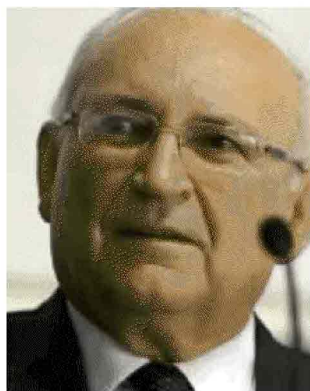
Silvia Allegri

Amava il pensiero creativo, era animato da una tensione ideale che lo portava a immaginare il futuro, seminava per far raccogliere agli altri. A tre anni dalla sua scomparsa è ancora vivissimo il ricordo di Luigi Pettinati, direttore generale, per 24 anni, della Banca di Credito Cooperativo - Cassa Padana. Un uomo che ha lasciato il segno, nel mondo come tra i colleghi e tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato professionalmente. Ed è nato proprio così, in uno stile corale e spontaneo, il volume «Il banchiere sociale» (FrancoAngeli), a cura di Stefano Boffini e Macri Puricelli, costituito da contributi appassionati e riconoscenti che vanno a tracciare la grande eredità lasciata da Pettinati, quel fermento creativo che caratterizza l'innovazione, fatto di passione e idealità capaci di anticipare il futuro.

«Luigi Pettinati è stato prima di tutto il direttore di una banca di credito cooperativo», scrive Stefano Boffini. «Una banca, cioè, che per statuto non ha obiettivi di lucro, bensì la costruzione di bene comune, coesione sociale e

crescita sostenibile della comunità in cui opera, ma pur sempre una banca, con tutte le conseguenze di responsabilità, impegno e anche vincoli normativi».

E per queste idee era disposto a mettere in gioco tutto. «Lo si è visto nel periodo tormentato della riforma del Credito Cooperativo, dall'inizio del 2015 fino alla sua morte, avvenuta il 9 novembre 2016, quando da posizioni spesso solitarie aveva tuonato contro un provvedimento che secondo lui avrebbe svuotato nella sostanza, anche se non nella forma, la mutualità e l'autonomia della banche, alla base e a fondamento della formula imprenditoriale della Bcc in cui era cresciuto e in cui si riconosceva». Pettinati era un grande finanziere che guardava allo sviluppo e alla sicurezza della banca, ma questo non pregiudicava l'investimento nella mutualità, in progetti con il territorio e per il territorio non solo economici: «Per lui economia, cultura e società viaggiavano insieme», sottolinea Macri Puricelli. Tra i progetti più innovativi e lungimiranti la collaborazione con Mag Verona e la Caritas di Brescia per il microcredito, il rilancio e la presa in carico di un ospedale



Luigi Pettinati

le a Leno, nella bassa bresciana, la collaborazione con l'Istituto Cervi in provincia di Reggio Emilia. E a Verona Pettinati ha sostenuto il recupero e il restauro della cripta di San Benedetto al Monte, che si è concluso lo scorso maggio. All'estero sono tuttora in corso il progetto di microfinanza campesina in Ecuador, fatto proprio da tutto il credito cooperativo, e l'iniziativa No one out, per l'inclusione giovanile nelle baraccopoli di Nairobi, dove ha lavorato per anni anche padre Alex Zanotelli; ma anche un progetto di cooperazione per lo sviluppo in Palestina. «Pettinati non voleva mai lasciare un imprenditore da solo», continua Puricelli; «aveva quindi creato la Casa delle imprese, dove chi pensava a una nuova attività o era in difficoltà trovasse supporto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA